

Il 2008 si è aperto con molte difficoltà per Ca' de Sass

Generali, Mittel e Zaleski: tutte le sfide di SanIntesa

di Giuseppe Faila

MILANO. I prossimi mesi saranno cruciali per Giovanni Bazoli, che sarà impegnato su numerosi fronti, primo fra tutti quello interno e relativo ai turbolenti rapporti con il suo amministratore delegato Corrado Passera. Rapporti resi ancora più complessi dall'intervista che il manager cresciuto alla corte di Carlo De Benedetti ha recentemente rilasciato al mondadoriano *Panorama*, letta come un endorsement (leggero) a Silvio Berlusconi.

Milano Finanza correttamente rileva che la quiete che si respira a Trieste è soltanto una calma apparente. L'assemblea di bilancio del prossimo aprile della compagnia triestina sembra lontana, ma le dinamiche per la definizione dei futuri vertici sono già iniziate.

La composizione del puzzle è tutt'altro che semplice tanto che nelle ultime settimane è tornata a circolare l'indiscrezione sulla possibile fusione fra Mediobanca e Generali come unica scelta in grado di superare tutte le critiche sul tappeto. Il merger diluirebbe gli azionisti di Mediobanca e farebbe decadere anche l'accusa di controllo eccessivo da parte della merchant bank sulla compagnia assicurativa.

Al di là delle ipotesi estreme per Bazoli sta diventando sempre più arduo rafforzare le sue posizioni, e soprattutto i suoi interessi, a Trieste. I conti resi noti la scorsa settimana delle Generali hanno mo-



◆ Il campanello d'allarme è stato il crollo dei risultati della joint venture con il Leone sul Bancassurance

strato come Intesa Vita, l'accordo di bancassurance fra le due società, abbia fatto registrare un crollo del 43,1 per cento della nuova produzione di premi vita. Siamo di fronte a una flessione che va ben oltre le limitazioni imposte dall'antitrust per dare il via libera alla fu-

sione fra Banca Intesa e Sanpaolo Imi. E che rende ancora più ardua la difesa a tutti i costi dell'accordo. Nella sua opera di contrasto alle alleanze che va tessendo Cesare Geronzi, Bazoli rischia di perdere un alleato importante come Romain Zaleski.

Il finanziere franco polacco e suo socio in Mittel. Secondo alcune ricostruzioni giornalistiche vive un momento abbastanza critico dal punto di vista finanziario, alla luce del deprezzamento delle sue partecipazioni, che in molti casi rappresentano la garanzia dei finanziamenti ricevuti.

Anche la famiglia Pesenti, secondo socio più importante della finanziaria bresciana e nel contempo azionista di peso di Mediobanca, vive un momento di appannamento a causa della vicenda Calcestruzzi, con tutte le implicazioni giudiziarie del caso, e della lettera del fondo Hermes. Di conseguenza, perché sotto un fuoco incrociato difficile da respingere, possono assicurare un appoggio limitato.

Ma oltre che sulle armi diplomatiche, Giovanni Bazoli può contare anche sul rinnovato spirito battagliero di Mittel, grazie al piano industriale approvato recentemente. La finanziaria ha buone risorse liquide e, pur non essendo un peso massimo, ha un'ottima capacità d'investimento, che potrà risultare comoda, quando saranno da chiudere i dossier più delicati.

diario del giorno

Yahoo! respinge l'offerta di Microsoft

L'offerta di acquisto da 44,6 miliardi di dollari presentata da Microsoft, è stata respinta dal consiglio di amministrazione di Yahoo! perché "sottovaluta in modo consistente" il gruppo. L'azienda ha spiegato in un comunicato di aver esaminato attentamente l'offerta ostile di Microsoft con i propri advisor e di aver "deciso all'unanimità che la proposta non è nel miglior interesse di Yahoo! e dei nostri azionisti".

Abbassare costi degli sms all'estero

La commissaria europea alla Società e all'informazione, Viviane Reding ha annunciato ieri che la Ue interverrà per abbassare entro luglio i costi degli sms e di internet all'estero. L'occasione è stata l'apertura del congresso mondiale della telefonia mobile (Mobile World Congress, Mwc) di Barcellona.



Gazprom, ultimatum a Kiev

Gazprom ha concesso un rinvio di otto ore all'Ucraina per continuare le trattative sul ripianamento del debito accumulato da Kiev per i rifornimenti di metano. Le posizioni sono distanti, sia sull'entità della somma dovuta, 500mila dollari da gennaio, che vanno ad aggiungersi al vecchio debito di un miliardo di dollari, sia sui tempi per il pagamento. Se entro le 18 di oggi ora di Mosca (le 16 italiane) un accordo non verrà raggiunto, il colosso russo chiuderà i rubinetti del suo gas.

Sale il fatturato del gruppo Bolloré

Il gruppo Bolloré ha chiuso il 2007 con un fatturato di 6,39 miliardi, in aumento del 7 per cento grazie alle attività di trasporti e logistica. A dati costanti il gruppo dell'industriale e finanziere Vincent Bolloré ha registrato una progressione del 6,3 per cento.

Billè, avvocati ottimisti sull'assoluzione

Il proscioglimento di Sergio Billè da parte del gup Marco Patarnello dall'accusa di appropriazione indebita per quanto riguarda l'uso dei fondi Egap è stata accolta positivamente dagli avvocati Titta Madia e Giuliano Pisapia che assistono l'ex presidente della Confindustria. "Il presidente Billè - hanno detto - è stato per mesi screditato dinanzi all'opinione pubblica, siamo all'inizio di un percorso che confidiamo porterà all'assoluzione completa dell'ex leader di Confindustria".



Montezemolo: crisi di governo non ferma missioni all'estero delle imprese

Il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, conferma gli appuntamenti programmati in Messico (26-29 febbraio) e in Egitto (8-10 aprile), che si svolgeranno regolarmente. "La crisi di governo non ferma le imprese. Confindustria - ha detto Montezemolo - ha sostenuto in questi anni, con un impegno senza precedenti, lo sforzo straordinario compiuto dalle imprese italiane per internazionalizzarsi. Continueremo a farlo".

Della riforma di Bersani, e dei tentativi di introdurre la concorrenza, è rimasto poco. I prezzi al consumatore salgono del 10 per cento

Medicinali, la liberalizzazione frana di fronte agli aumenti dei farmacisti

di Giuseppe Latour

ROMA. Crescono le falle nelle lenzuolate volute da Bersani. Chiusa con una sconfitta la battaglia sui medicinali da banco, una delle poche aperture nel settore dei farmaci sta lentamente affondando.

Sotto accusa l'articolo 1, comma 801 della Finanziaria 2007, che abolisce a partire del 31 dicembre 2007 il prezzo massimo di riferimento sulle confezioni di Sop e Otc. «Una norma», spiega Fabio Romiti, vicepresidente del Movimento nazionale liberi farmacisti, «nata con l'intento positivo di dare il via alla concorrenza e agli sconti dei farmacisti». Quello che, invece, sta succedendo è esattamente il contrario. Complici le "convergenze" dei titolari di farmacie e la quasi assenza di concorrenza da parte di parafarmacie e corner dei supermercati, i prezzi stanno salen-

do anziché scendere. Con aumenti pari a circa il 10 per cento, dovuti solo in parte al gonfiarsi dei costi al produttore. Sempre secondo il Mnlf, la norma della Finanziaria 2007 «viene utilizzata dalle farmacie per mimetizzare sconti irrisori o completamente assenti». Venuto meno il riferimento del prezzo sulla confezione, è più facile gonfiare i prezzi.

Federfarma rimanda al mittente le critiche e ricorda che i prezzi sono rimasti bloccati per due anni prima di cominciare a salire. Per il futuro, poi, si cercherà di puntare sugli equivalenti per gravare meno sulle tasche dei consumatori. Al momento, comunque, lo scontro sulla liberalizzazione del mercato dei farmaci è congelato in attesa di un nuovo governo. I risultati della gestione Prodi-Bersani-Turco, pur con qual-

che risultato positivo, hanno lasciato l'amaro in bocca a chi sperava in un'apertura del settore. Del resto, ricorda Romiti, «anche Attali in Francia sta soffrendo soprattutto con taxi e farmacie: quindi si tratta di settori dove naturalmente si creano blocchi».

Allora, per riaprire i capitoli rimasti in sospeso si attende l'arrivo di un nuovo inquilino a Palazzo Chigi. E, se i suoi programmi non andranno nella direzione di un'ulteriore liberalizzazione, la nuova strategia sarà superare l'Italia e puntare su un'iniziativa che cali da Bruxelles. «Qui il peso della lobby dei farmacisti è più sfumato e, soprattutto, contano molto i produttori». Che vedrebbero di buon occhio un aumento dei giri d'affari generato dalla crescita dei punti vendita.